Il XV secolo.
Dal medioevo al rinascimento
La Storia, la Tecnica, la Pittura

Dott. Adriano Tagliaferri

La pittura dei fiamminghi

Dalle Fiandre a Firenze: luce, colore e simboli.

Una rivoluzione della realtà

Il XV secolo si colloca a cavallo tra il tardo gotico e il nascente Rinascimento. Dal punto di vista strettamente pittorico si sviluppano in Europa due distinti filoni figurativi destinati a diventare una pietra miliare nella storia dell’arte.

Il primo filone nasce in Italia a Firenze, e darà origine al Rinascimento italiano, il secondo, quello della pittura fiamminga, si sviluppa sostanzialmente nelle Fiandre che diventano un centro di orientamento di fondamentale importanza nell'ambito della pittura europea per poi diffondersi anche nella Firenze rinascimentale.

Rinascimento italiano

Pittura fiamminga

Ricordiamo che quando si parla di Fiandre si fa riferimento ad un territorio che comprende il Belgio, il Lussemburgo, l'Olanda e parte del nord-est della Francia.

Entrambi questi nuovi linguaggi artistici, soprattutto l’arte fiamminga, muovono i primi passi nella memoria medievale e nella tradizione tardo gotica per poi acquisire una identità specifica.

Specifica ma non assoluta in quanto non ci sarà una netta frattura tra le due espressioni artistiche, bensì una osmosi dove ognuno accetta e fà propri reciproci stilemi.

Fiamminghi e rinascimentali partono da un punto in comune, cioè la rappresentazione della verità e della realtà superando il linguaggio gotico e del tardo gotico, entrambe tuttavia si esprimeranno in modi completamente diversi.

Le diverse premesse politico-culturali e, soprattutto, la diversa visione del mondo sono la base per comprendere le differenze delle due scuole pittoriche…

l’una, quella umanistica fiorentina che pone l’uomo a misura di tutta la realtà,

e l’altra, quella fiamminga, che aderisce al concetto medievale dell’uomo che dipende da Dio, uomo che è parte della natura.

Il Rinascimento nasce in un clima di fervido rinnovamento culturale e, al tempo stesso, un movimento di rottura col mondo medievale. I problemi affrontati dalla pittura fiorentina rappresentano, rispetto al resto dell'Italia, una posizione di avanguardia, ad esempio rispetto alle grandi città del nord, ove perdurerà a lungo una corrente nota come "gotico internazionale", espressione del gusto tardo medioevale

Infatti il Rinascimento è anche esperienza dell’antico intesa come rinascita del mondo classico centrata su una concezione ideale dell’uomo che si riteneva attuato nella sua perfezione solo nell’antichità classica.

La posizione dell’uomo nel mondo comporta di conseguenza una visione realistica del mondo stesso e quindi affermazione dell’uomo in tutti i campi, politico, religioso e artistico, centralità e grandezza dell’ingegno umano.

L’artista conquista di conseguenza una posizione sociale molto elevata ed è oggetto di generoso mecenatismo da parte della ricca borghesia cittadina, colta e raffinata, tanto da realizzare Firenze come noi conosciamo, una città a misura d’uomo ma di uomo intelligente.

L’arte assume una solida base scientifica che si concretizza nella ricerca di una unità di misura razionale che permetta di tradurre in pittura la realtà della natura; ecco entrare in scena la prospettiva, concepita come la soluzione dei problemi formali; la realtà viene regolata dalla matematica e lo spazio viene razionalizzato in maniera rigorosa. La realtà visiva diventa quindi armonia del creato che è l’anima della bellezza.

Ora una nota di tecnica …

I due tipi di prospettiva:

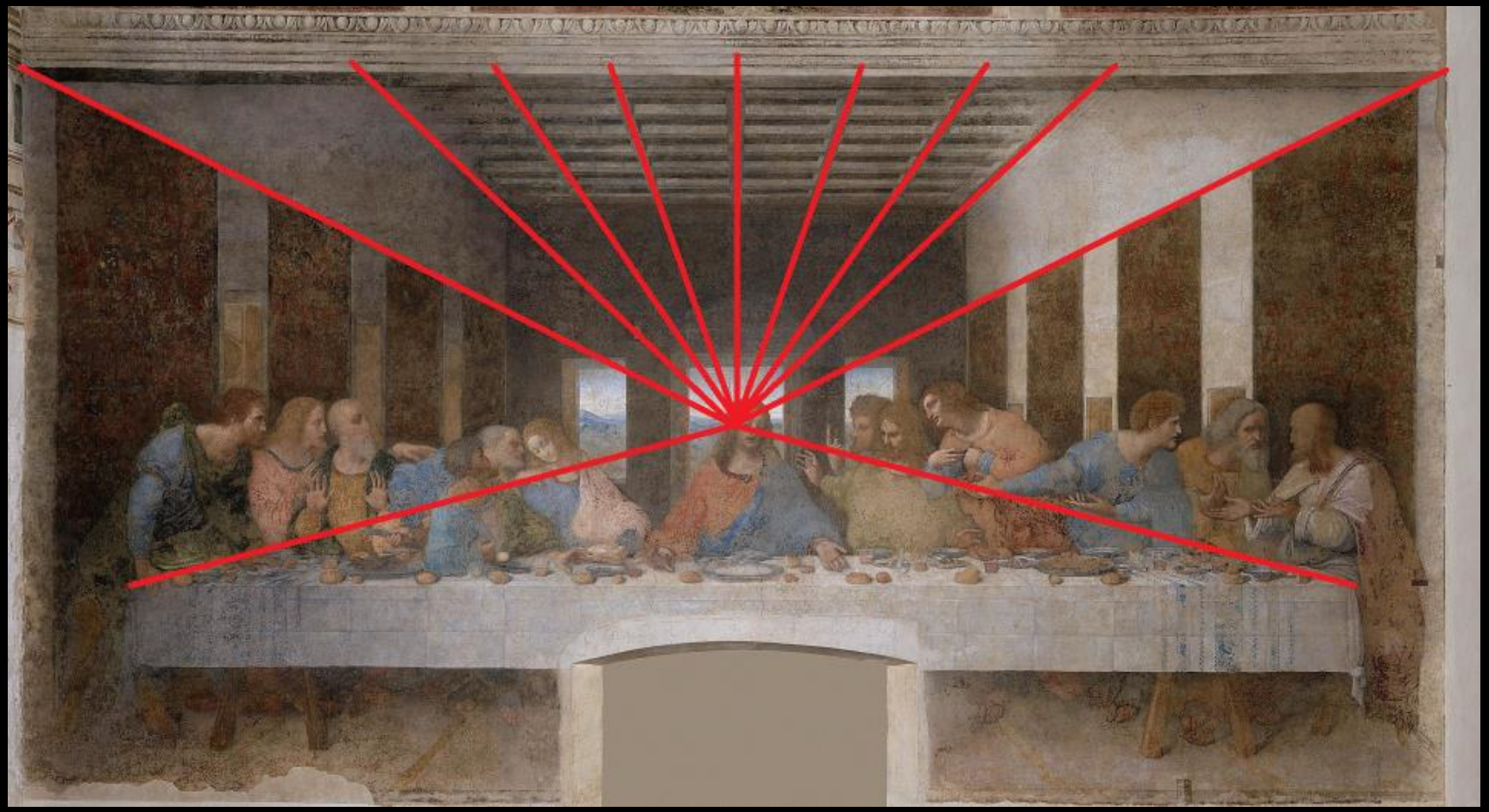
La prospettiva lineare

La prospettiva aerea

Nei dipinti toscani si punta tutto sullo spazio e sul volume, cercando di collocare gli oggetti e le figure nello spazio con una razionalità dettata dalle regole prospettiche che a loro volta mettono l'uomo al **centro dell'attenzione e dell'universo.**

Masaccio **"il pagamento del tributo"** 1425 cappella Brancacci Firenze

Il celeberrimo esempio di prospettiva lineare…



Il celeberrimo esempio di prospettiva aerea in Leonardo…

***Sant'Anna, la Vergine e il Bambino con l'agnello*,**

1510-1513 circa.
Olio su tavola,
Parigi, Musée du Louvre

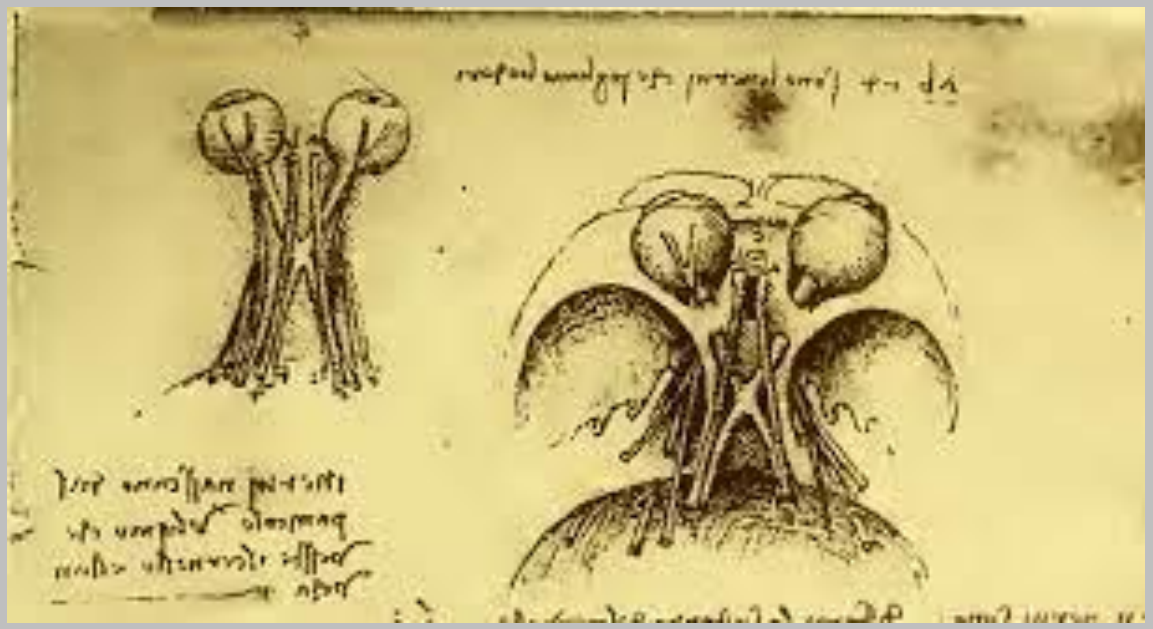
Prospettiva aerea di Leonardo

La Vergine delle rocce

Leonardo da Vinci

1483-1486

National Gallery London



Leonardo studi anatomici di ottica

La Vergine delle rocce

National Gallery London

Quella prospettiva legata a Filippo Brunelleschi e poi teorizzata da Leon Battista Alberti nei tre grandi trattati sull'architettura, pittura e scultura.

Leon Battista Alberti
1404 – 1472

Filippo Brunelleschi
(1377 – 1446)

Quella prospettiva a volte imperfetta nei fiamminghi, spesso associata ad una evidente sproporzione dei componenti il dipinto…

Madonna in una chiesa gotica

Dipinto di Jan Gossaert e Jan van Eyck

1425-1430

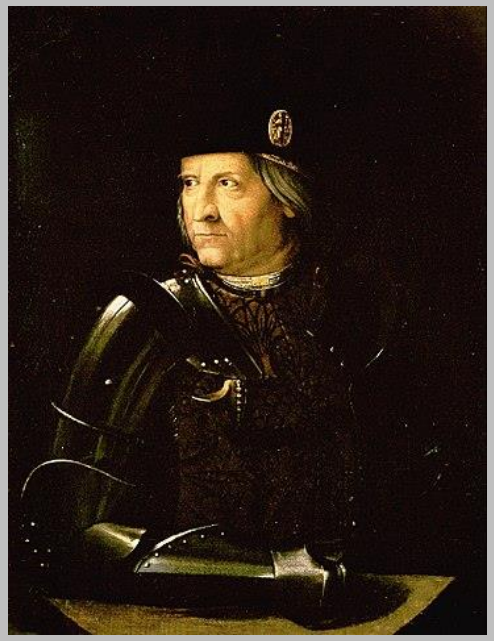
Nei vari centri della Pianura padana tale razionalità non ebbe mai grande adesione, perché questi territori (Milano e Ferrara in primis) erano legati per tradizione a schemi gotico-internazionali e ad una realtà ben diversa,

Infatti….

una realtà più concreta e meno speculativa, quella tardogotica, dove la natura e gli oggetti vengono esplorati attraverso una indagine "lineare" fino a diventare un momento di transizione verso il cosiddetto "Rinascimento nordico", anello di congiunzione tra pittura fiorentina e pittura fiamminga.

In particolare è doveroso ricordare il debito culturale che abbiamo con i prìncipi d'Este, Ercole e Borso, illuminati mecenati del grande pittore di corte della Ferrara estense, Cosimo o, meglio, Cosmè Tura, pittore, orafo, miniaturista e argentiere noto per il grande rigore e coerenza di stile.

Borso d'Este
1413 – 1471)



Ercole d'Este
(1431 –1505),

Incontrastato caposcuola della pittura ferrarese è la sintesi tra i canoni tardogotici e l'innovazione fiorentina mantenendo tuttavia un personalissimo e inconfondibile stile.

Cosmè Tura

1433 circa – 1495),

Cosmè Tura

Madonna col bambino in un giardino (1452)

National Gallery of Art, Washington.

La *Madonna Durán* , *Madonna col Bambino all'interno della nicchia*

Rogier van der Weyden
1435- 1438
Museo del Prado Madrid

Nell’arte fiamminga, l’uomo non è al centro dell’universo, ma è parte dell’universo, l’uomo è immerso nel paesaggio, di cui è parte integrante, ecco perché gli artisti si concentrano sui dettagli, anche i più minuti, creando un eccezionale realismo, il “realismo nordico” che diventa espressione della volontà divina, assolutamente non riscontrabile in ambito rinascimentale fiorentino. *

*** Con qualche eccezione**

I dettagli così minuziosamente descritti danno la sensazione che il pittore sia presente nel quadro, spettatore e allo stesso tempo protagonista di ciò che è dipinto.

Talvolta, anche nei fiamminghi, la rappresentazione della realtà appare non sempre reale, ad esempio la rilevante mancanza di proporzione tra i soggetti del dipinto; vediamo ad esempio

Adamo ed Eva
van Eyick

Adamo ed Eva
Masaccio

Un’altra differenza tra le due scuole pittoriche consiste nel fatto che non esistono trattati o descrizioni della vita e delle opere degli artisti, così come avvenne nell’ Italia rinascimentale, per cui è solo una accurata analisi delle opere stesse che ha permesso una sintesi evolutiva della scuola fiamminga.

Esistono tuttavia anche aspetti in comune alle due Scuole pittoriche…

di certo entrambe nascono e prosperano laddove c'è la ricchezza dei banchieri e commercianti, la raffinatezza delle Corti principesche (una per tutte il **ducato di Borgogna)** che vivono e cercano il lusso e l'esigenza di mostrare il proprio potere attraverso le opere d'arte.

Nelle Fiandre città come Bruges, Gand, Anversa e Lovanio sono centri importantissimi per gli scambi commerciali, non solo locali ma anche con città italiane, vedremo che, oltre a Firenze, anche Lucca Genova e Venezia ebbero un ruolo molto importante per la diffusione della scuola fiamminga in Italia.

Tra tutte le città appena citate, Bruges è sicuramente la più importante, la cui bellezza viene fatta risalire fin dal XIII-XIV secolo quando divenne la capitale del regno di Borgogna,

la grande e raffinatissima casata che raccolse i migliori artisti e artigiani del momento, i quali grazie alle ricchezze del regno, potevano esprimere al meglio le loro possibilità e diffondere i loro dipinti in virtù della grande mobilità dei duchi di Borgogna nelle varie città delle Fiandre.

Nelle Fiandre viveva una società borghese agiata, protagonista di commerci e traffici, e fu proprio questa borghesia a trovare nei pittori fiamminghi gli interpreti della loro visione dei grandi avvenimenti della religione e della vita quotidiana.

Le commissioni furono numerose, sia da parte di commercianti e banchieri locali, ma anche da banchieri italiani operanti nelle Fiandre, come ad esempio gli Arnolfini di Lucca, i Portinari, i Medici e i Tornabuoni di Firenze, nomi che vedremo rivestirono grande importanza nella storia dell'arte di quel periodo.

Da segnalare la presenza non sempre costante, in qualità di committente, della Chiesa, la quale ebbe invece in questo ambito un ruolo preminente nel Rinascimento italiano.

Gli ultimi sviluppi del gotico internazionale occupano i primi decenni del Quattrocento con uno stile molto ricercato nato e sviluppatosi all'interno delle Corti nobiliari europee. Questo movimento "internazionale" trae origine dalla Storia coeva del periodo avignonese del papato, dal 1309 al 1377, quando Parigi era il fulcro dell'arte gotica rappresentata sostanzialmente dalla miniatura affiancata dalla pittura a ricoprire un ruolo secondario.

I raffinati miniatori francesi e fiamminghi che lavoravano nelle corti francesi furono costretti a ritornare nei loro paesi di origine poiché gli inglesi, all'epoca della guerra dei Cent'anni, li costrinsero a fuggire insieme a ricchi personaggi come banchieri e commercianti.

Si venne a creare nelle Fiandre un’elite di committenti, colta, lluminata (e molto ricca) che, insieme ai duchi di Borgogna che avevano creato per via dinastica e politica uno stato indipendente all’interno della Francia, diverrà il cuore della forza propulsiva della pittura fiamminga.

Stemma di Filippo II di Borgogna

Ed ecco che verso la fine del Trecento nascono i cosiddetti **“Primitivi fiamminghi”**, (definizione coniata da **Max Friedländer** uno dei più grandi storici dell’arte fiamminga), quegli autori che diedero origine alla pittura ricca di minuziosi e realistici dettagli che in poco tempo si diffuse in tutta Europa Italia compresa.

Max Friedländer

Con essi la pittura appare tra le arti figurative la più idonea a riprodurre la realtà umana cioè la vita nella sua accezione più ampia.

I fiamminghi trovarono che il metodo più utile per avvicinarsi alla realtà e quello di descriverla.

Una realtà fatta di oggetti concreti, di animali e di colore locale, dove la dimensione della contemporaneità si confonde con la dimensione del tempo, dove il reale passa nel fantastico, dove i temi religiosi si fondono col vivere quotidiano.

Ogni parte dei loro dipinti è occupata da una figura o un oggetto, di ogni personaggio bisogna coglierne l’umanità e la realtà attraverso la fattura degli abiti, dei copricapi, dei gioielli, di ciò che si intravede miniaturizzato dalle finestre piombate. E’ in definitiva la quotidianità espressa nel dipinto carico di significati psicologici, storici ed economici

Riassumiamo brevemente **differenze e analogie** tra arte Rinascimentale e arte fiamminga. (1)

- **Fiamminghi e rinascimentali partono da un punto in comune, la rappresentazione della verità e della realtà.**

- **Entrambi questi nuovi linguaggi artistici, soprattutto l'arte fiamminga, muovono i primi passi nella memoria medievale e nella tradizione tardo gotica.**

- **Nell'arte fiamminga, l'uomo non è al centro dell'universo, ma è parte dell'universo.**

Riassumiamo brevemente differenze e analogie tra arte Rinascimentale e arte fiamminga. (2)

- **Nel Rinascimento fiorentino si assiste alla rinascita del mondo classico centrata su una concezione ideale dell'uomo che si riteneva attuato nella sua perfezione solo nell'antichità classica. L'uomo è al centro dell'Universo.**

- **non esistono trattati o descrizioni della vita e delle opere degli artisti fiamminghi.**

Riassumiamo brevemente differenze e analogie tra arte Rinascimentale e arte fiamminga. (3)

- **Le due scuole nascono e prosperano laddove c'è la ricchezza di banchieri e commercianti, la raffinatezza delle Corti principesche con la ricerca del lusso e l'esigenza di mostrare il proprio potere attraverso le opere d'arte.**

- **La pittura fiamminga è ricca di minuziosi e realistici dettagli.**

- **La pittura Fiamminga del Quattrocento è caratterizzata dall'uso, quasi esclusivo, dei colori ad olio.**

- **In Italia predominava l'affresco.**

Già all'inizio del Quattrocento l'arte andava incontro ad un profondo rinnovamento stilistico ma furono solo alcuni grandi autori a renderlo compiuto.

Tra essi ricordiamo le figure di

Jan van Eyck,

il "Maestro di Flemalle" cioè Robert Campin,

Rogier van der Weyden,

Hugo van der Goes e

Hans Memling.

Jan van Eyck è universalmente riconosciuto il maggior esponente di questo prestigioso gruppo, il caposcuola, la cui comparsa cambiò radicalmente il corso della pittura inventando un modo del tutto nuovo di rappresentare la realtà.

Jan van Eyck (autoritratto)
Ritratto di un uomo col turbante rosso

Maestro della verità dell’ambiente, van Eyck, coevo di maestri italiani come Masaccio, Piero della Francesca e Beato Angelico vede dipinge ed è testimone nello stesso tempo grazie ad un estremo realismo dei particolari ma con il difetto di una carente prospettiva…

Jan Van Eyck,

***La Madonna del Cancelliere Rolin (La Vergine d'Autunno)*, 1436**
olio su tela
Musée du Louvre

In questo dipinto ci sono alcune caratteristiche tipiche della organizzazione degli spazi. Diversamente dalla pittura fiorentina qui non sono applicate le regole matematiche della prospettiva lineare (si veda il pavimento a mattonelle), vediamo anche che numerosi sono i punti di fuga, nonostante la grande profondità del dipinto che mantiene una perfetta organizzazione razionale delle figure e degli spazi.

quella prospettiva così splendidamente teorizzata da **Leon Battista Alberti** e rappresentata da **Masaccio** e da **Piero della Francesca,** il più grande teorico della prospettiva. I pittori fiamminghi infatti non conoscevano le leggi geometriche e i meccanismi ottici già noti in Italia.

Leon Battista Alberti

Jean van Eyck fu indiscusso maestro del metodo della pittura ad olio, invenzione a lui erroneamente attribuita dal Vasari, (che lo chiama Giovanni da Bruggia), perché già conosciuta nel basso medioevo, perfezionò questa tecnica rendendola adatta a riprodurre velature e sfumature dei colori quando in Italia era ancora l'affresco a dominare la scena.

Giorgio Vasari
1511 – 1574

La straordinaria definizione delle superfici fin nei più minuti particolari è dovuta sia ad una accurata preparazione del supporto pittorico, la tavola, la scelta del legno e della cornice ma soprattutto al fondamentale uso dei colori ad olio e delle lacche che asciugando molto lentamente permetteva di procedere con successive sovrapposizioni di colore che rendevano il dipinto brillante e lucido, diventando nelle stesso tempo permeabile alla luce.

La ritrattistica di van Eyck è caratterizzata, oltre che dalla accuratezza dei particolari, dalla presenza di un oggetto che verosimilmente descrive il ceto sociale e la professione del protagonista.

Facciamo qualche esempio…

Ritratto di un uomo con il turbante rosso
1433.

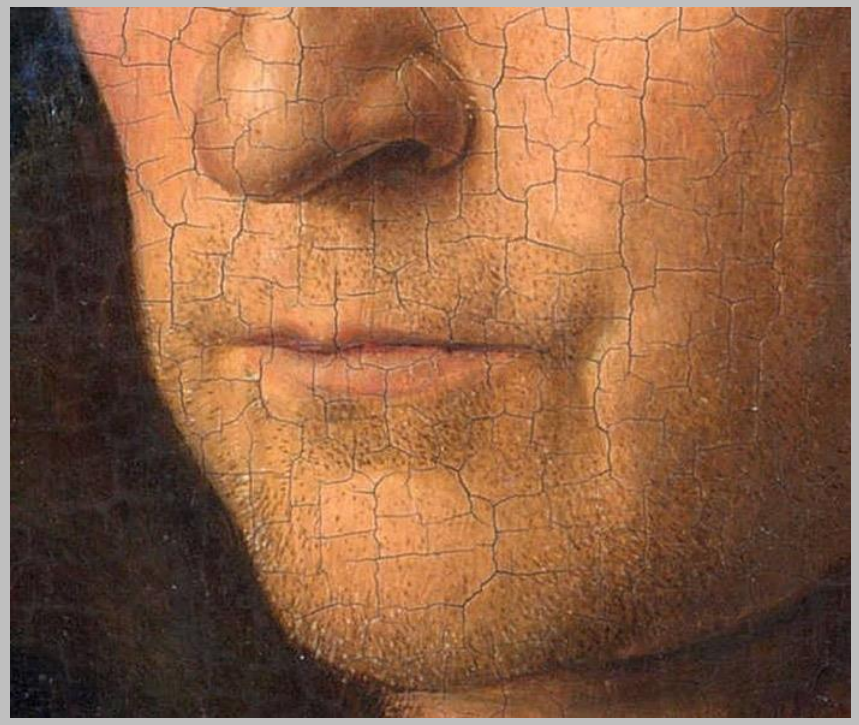
E’ molto probabile che sia l’autoritratto del van Eyck, poiché lo sguardo del personaggio, che ci sta osservando intensamente e la mancanza delle mani fa supporre sia una immagine riflessa da uno specchio. Il grande copricapo rosso è il vero protagonista del dipinto.

Si tratta di uno *chaperon à turban*. La moda del turbante giunge in Europa occidentale nel XV secolo portato dai turchi e la nobiltà tardo gotica, affascinata dagli abiti esotici, non esita ad adottarlo.

Era talmente lungo che a volte raggiungeva il suolo e, per evitare di inciamparvi, chi lo indossava spesso lo infilava nella cintura o se lo avvolgeva intorno al collo.

Il fondo e la veste scura permettono di concentrarsi sul volto e sul turbante. Il copricapo è un lungo rotolo di velluto attorcigliato più volte attorno alla nuca, atteggiato in modo da nascondere completamente orecchie e capigliatura

L’attento studio del dettaglio permette di notare anche la non perfetta rasatura del volto del protagonista, uomo sicuramente acuto e intelligente.



Abbiamo altri esempi di ***chaperon à turban…***

Gli esattori delle tasse

Quentin Massys
1520

Jan van Eyck

Ritratto di uomo col turbante blu

Sandro Botticelli

Ritratto di giovane

1470

Tempera su tavola

Ora cominciamo ad illustrare il primo dei capolavori fiamminghi…